



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.b) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la dichiarazione, su proposta delle competenti Soprintendenze di settore, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il D.S.G. n.227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n. 19739 del 13.7.2020, con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna ha trasmesso la proposta di dichiarazione di interesse particolarmente importante del bene denominato **Corredo di n. 10 Casse Lignee sarde (XIX-XX secolo)** sito presso il Museo Antonio Corda in Comune di Arbus (Ca), Via Giardini n. 1, di proprietà privata;

Vista la nota n. 18697 del 3.7.2020 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi degli artt. 7 e 8 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d, e artt. 13 e 14 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati e le osservazioni presentate.

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza espressa con nota n. 19739 del 13.7.2020, e ss.ii. e la documentazione allegata, nella seduta del 20.07.2020 ha dichiarato l'interesse culturale per il bene denominato **Corredo di n. 10 Casse Lignee sarde (XIX-XX secolo)** sito nel comune di Arbus (Ca) presso il Museo Antonio Corda, e che pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il bene denominato **Corredo di n. 10 Casse Lignee sarde (XIX-XX secolo)** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. dell'art. 10 comma 3 lett. d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo

Cagliari, Decreto n. 84 del 29.07.2020



*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di
Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Relazione storico-artistica e demoetnoantropologica

N. 10 CASSE LIGNEE APPARTENENTI ALLA COLLEZIONE DEL MUSEO ANTONIO CORDA, ARBUS

1. La collezione

La vasta collezione del Museo Antonio Corda di Arbus rispecchia la propensione del proprietario al collezionismo di manufatti relativi a diversi ambiti della cultura tradizionale locale nel loro complesso databili tra la prima metà dell'Ottocento e gli anni Cinquanta del Novecento. Gli oggetti che compongono la collezione (utensili, attrezzi, arredi, biancheria e altro ancora) risultano esemplificativi della cultura popolare e della vita lavorativa agro-pastorale e mineraria sarda e sono l'esito di un'attività di raccolta che prosegue da circa vent'anni, cui si sono aggiunte, nel tempo, donazioni private.

Il Museo, ripartito per sale tematiche, è alloggiato in un complesso architettonico composto da insiemi abitativi acquisiti e riadattati dallo stesso proprietario. L'esposizione mira a ricostruire, in ciascuna sala, un diverso ambito lavorativo in cui gli oggetti esposti erano utilizzati o costruiti. Una prima porzione della collezione, un corredo di 155 oggetti e strumenti del lavoro contadino in Sardegna, collocata nella Sala 1 del Museo, è già stata sottoposta a vincolo (DCR n 90 del 19.07.2019).

2. Casse lignee sarde

Nella lingua italiana e nel lessico della storia dell'arte, i termini "cassa" (dal latino *capsa*) e "cassone" designano quel contenitore ligneo "da viaggio" che, a partire dall'epoca medievale, divenne elemento imprescindibile dell'arredo domestico italiano¹. Per lungo tempo, casse e i cassoni sono inoltre stati utilizzati come elementi d'arredo polifunzionali (Paulis S. 2012:67). Non casualmente, con specifico riferimento al loro uso come sedili, nel gergo regionale a prevalere è spesso il termine "cassapanca".²

Anche in Sardegna la cassa è elemento diffuso dell'arredo domestico tradizionale, tanto che, come scrisse Vico Mossa *"tutti i Sardi l'amano più d'ogni altro mobile di un amore che si potrebbe definire di natura*

¹ Grassi, Pepe, Sestieri 1992:268.

² Nonostante nella letteratura specialistica "cassapanca" indichi specificatamente la cassa modificata mediante l'aggiunta di schienale e braccioli (evoluzione verificatasi a partire dal XVI secolo), in talune pubblicazioni dedicate all'artigianato popolare può esser preferita la denominazione gergale, di più immediata comprensione per la maggior parte dei lettori (vedasi, ad esempio, Raffaelli 1989).



atavica. In ogni casa, infatti, c'era e c'è ancora almeno un esemplare di cassa nuziale o di piccola cassa da viaggio" (Mossa 1983:43). Al mobile, diffuso in tutto il territorio isolano, è infatti possibile attribuire una fisionomia specificatamente sarda, così come emerge dalle prime attestazioni documentarie risalenti al XIV e XV secolo³. Nelle varie denominazioni locali, la cassa viene definita *arca*⁴ o *cassa*⁵ (rispettivamente dal latino *arca* e *capsa*) se di grosse dimensioni⁶, *cassiedda*⁷ o *archedittu*⁸ se di dimensioni ridotte (Paulis G. 2012:45) mentre per la cassa con morfologia allungata sono attestati i termini *cascia a bancu* e *cascia longa* (Accardo 1990:143). Nei resoconti etnografici e nella letteratura di viaggio dell'Ottocento, nonostante la cassa venga spesso citata tra gli elementi d'arredo dell'abitazione tradizionale, sono però assenti le descrizioni particolareggiate (*ibidem*).

Ad indicare la principale occasione d'uso alla quale era destinato, inoltre, al termine "cassone" si affianca spesso nelle fonti la specificazione "nuziale", poiché commissionato, appunto, in occasione del matrimonio. Costituendo parte integrante nella dote della sposa, in alcune località la cassa arrivava a rivestire un ruolo di primo piano in occasione del trasporto pubblico del corredo nella nuova casa degli sposi. Scrive a questo proposito, con specifico riferimento alla Sardegna meridionale, Bresciani: "*uno o due carri portano i panconi e i ritti del telaio, le calcole... i pettini, i ricci, le spole, le navette, il subbio... Vengono poscia i carri colle tavole, co' deschi, colle panche e gli sgabelli, e compaiono i due gran cassettoni che racchiudono i lini, i drappi e le vestimenta della sposa*". (Bresciani 1850:146-7 in Demartis 2012:210)

Giunte nell'abitazione di famiglia, le casse di grandi dimensioni erano quindi collocate nella stanza da letto per contenere la biancheria del corredo, oppure in cucina, per assumere la funzione di madia in cui collocare l'impasto per il pane, e/o di dispensa in cui trovavano posto le derrate alimentari. Le casse di minori dimensioni, che potevano esser utilizzate anche come baule da viaggio, erano generalmente destinate a contenere preziosi o piccoli oggetti.

Le casse sarde sono caratterizzate, oltre che da una sostanziale omogeneità stilistica, da una relativa semplicità di realizzazione, che ha agevolato la trasmissione di tecniche costruttive grossomodo standardizzate. Risultano spesso prive d'intelaiatura. Sul fondo del contenitore, chiuso dall'alto tramite un coperchio ribaltabile articolato con cardini, poggiano le fiancate, il pannello frontale e quello posteriore.

³ Fuiso Fois (Fois 1959) riporta, a proposito, l'episodio in cui, durante un periodo di permanenza a Cagliari, Pietro IV d'Aragona inviò a Dalmau des Jardì, nuovo castellano di Acquafredda, una copia dell'inventario redatto dal suo predecessore Ramon D'Ampurias, affinché procedesse ai necessari controlli. Tra gli oggetti descritti nell'elenco (copia dell'originale del 1351) compare, appunto, una "*caxa sardesca ab passadors*" ("cassa sarda grande con chiavistelli"), fatto che sembrerebbe attestare una fisionomia specificatamente sarda dell'oggetto, che non viene però descritto.

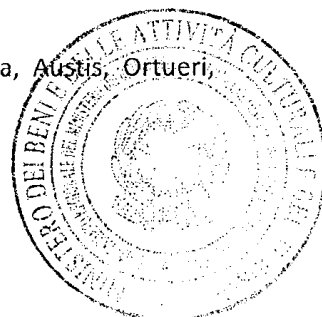
⁴ Ad Atzara, Ortueri, Austis (dove è attestato anche *archedda*), ma anche *alcedda* (Meana, Desulo, Aritzo), *acreda* (Atzara, Ortueri).

⁵ Così a Tonara, ma anche *cáscia*(Aritzo, Gadoni, Atzara, Sorgono), *cássia* (Santu Lussurgiu, Teti, Tiana), *'ássia* (Ovodda), *'áscia* Oliena.

⁶ Susanna Paulis attesta, inoltre, il lemma con suffisso accrescitivo, *cascione* (Meana)

⁷ Così a Teti, Tiana, ma anche *cascighedda* (Sorgono), *cassoneddu* (Tonara), *cascioneddu*(Atzara, Austis, Ortueri, Sorgono), *'ássioneddu* (Ovodda).

⁸ Così ad Austis.



Questi elementi sono generalmente costituiti da assi di legno uniche, specie negli esemplari più pregiati, oppure potevano essere realizzati con più tavole tenute insieme tra loro da chiodi invisibili inseriti lungo i bordi. Ciò che maggiormente conferisce specificità ai singoli esemplari e, allo stesso tempo, profondità all'insieme, sono le cornici intagliate applicate sulle superfici⁹. Una volta assemblato, il mobile poteva inoltre essere adagiato sui cavalletti, costituiti da un unico blocco di legno oppure ricavati dall'unione di più elementi¹⁰. Applicate le parti decorate, si procedeva alla colorazione, tradizionalmente con l'uso di sangue di bue (più raramente ovino¹¹), talora con essenze vegetali o terre colorate. Il sangue, ossidandosi, conferiva una caratteristica colorazione monocroma. Se la cassa veniva collocata nella cucina dell'abitazione (*sa domu de su fumu*), a contatto con la fuliggine, la superficie scuriva ulteriormente.

Costituisce significativa eccezione alla monocromia ovunque dominante la zona del Sulcis. È piuttosto diffusa in quest'area una tipologia di cassa di dimensioni contenute, realizzata prevalentemente in legname non pregiato. Assenti le cornici intagliate, la superficie esterna frontale è decorata con motivi fitomorfi, generalmente un vaso o un ramo di fiori¹². Altre decorazioni (predominano, anche in questo caso, motivi fitomorfi più o meno naturalisticamente riprodotti), decorano l'interno del coperchio.

Canonicamente, vengono classificati due distinti sottotipi morfologici delle casse sarde, che identificano due distinte tradizioni sub regionali riconducibili, rispettivamente, all'area di produzione barbaricina e a quella del Montiferru, specificatamente al paese di Santu Lussurgiu¹³.

La cassa barbaricina era realizzata solitamente in castagno, anche se in caso di casse con intagli elaborati si riscontra l'uso di noce e ciliegio. Più alta rispetto alla lussurgese, si caratterizza per la facciata decorata con

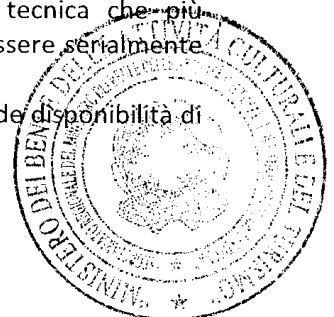
⁹ L'importanza simbolica attribuita alle decorazioni generava, com'è facile immaginare, una grande richiesta. Si giunse quindi, ad un certo punto, ad una sorta di produzione seriale delle fasce decorative intagliate con motivi standardizzati. Le fonti attestano l'esistenza di ambulanti che vendevano a palmi le fasce prodotte a nastro da artigiani provenienti perlopiù dai paesi montani della Sardegna centrale, tagliate della misura richiesta. Al momento della guarnizione del mobile, i falegnami locali provvedevano ad applicarle ai cassoni da loro prodotti (Paulis S. 2012:120).

¹⁰ Questi supporti piuttosto massicci colpivano l'immaginario popolare: riporta a questo proposito l'antropologa Susanna Paulis che a Santu Lussurgiu, una delle località in cui maggiormente è viva la tradizione delle casse lignee, una persona dai piedi esageratamente grandi, dal conseguente andamento goffo, può guadagnarsi il soprannome di "*pe de cassia*" (lett., "piede di cassa") (Paulis S. 2012:81).

¹¹ Le colorazioni tradizionali sono state gradualmente sostituite da ossidi di ferro in olio di lino, utilizzato anche da solo sottoposto a doppia cottura (Paulis S. 2012:82)

¹² L'uso dei colori per abbellire elementi d'arredo è noto per l'intero ambito regionale, per altri elementi dell'arredamento domestico, come letti e sedie (v., ad esempio, Demartis 2012:210-211, figg. 212, 216). Casse con pannello frontale dipinto e morfologia piuttosto simile sono riscontrabili nell'artigianato popolare di alcune regioni del Nord Italia. Data la relativa facilità di costruzione e decorazione, andrebbe adeguatamente indagata l'ipotesi di un probabile legame con il Nord Italia e l'altoatesino, magari a seguito dell'importazione di esemplari che avrebbero fatto da modello per una produzione locale che ha nel tempo incorporato una tradizione esogena. Si tratta di un'ipotesi verosimile, tenendo conto del fatto che gli esemplari finora censiti siano da ricondurre al massimo alla metà dell'Ottocento. Gli artigiani locali, da tempo dediti alla costruzione di casse di grandi dimensioni, possedevano certamente le abilità necessarie per riprodurre, da uno o più modelli, questi contenitori in legno di abete con incastri a nido di rondine, chiusure ad anello, serratura interna con grande chiave esterna. Abbandonato l'intaglio, anche le semplici (talora elementari) decorazioni floreali potevano essere facilmente eseguite con la tecnica che più congegnava all'artigiano e inserite in una cornice geometrica sempre identica, che poteva anche essere serialmente riprodotta con l'uso di dime o stampi.

¹³ La fortuna della cassa lussurgese, che tradizionalmente è dono per la sposa, è correlata dalla grande disponibilità di materia prima correlata alla presenza di vasti castagneti che circondano il paese.



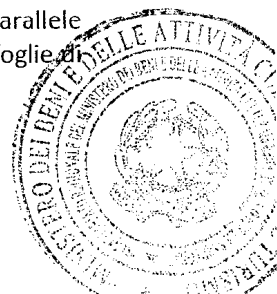
cornici intagliate. Il campo centrale (*sa mustra*), delimitato dalle cornici, unico o diviso in quadranti, può esser liscio, oppure, nella maggior parte dei casi, intagliato. Alla base, lo zoccolo risulta nella maggior parte degli esemplari in linea con la facciata o, più raramente, leggermente aggettante. I due cavalletti (*pedes*, lett. *pidi*) che reggono il contenitore sporgono dalla linea della facciata e assumono spesso aspetto zoomorfo, simulando delle zampe.

La cassa lussurgesa è, rispetto a quella barbaricina, più bassa e più lunga, con zoccolo bombato e notevolmente sporgente rispetto alla linea di facciata e che prosegue nelle fiancate. Questo modello rimanda a influenze di provenienza continentale, per Giulio Ulisse Arata e Giuseppe Biasi di ascendenza barocca, secondo Susanna Paulis riconducibili piuttosto a influenze classicheggianti proprie dello stile rinascimentale, mediate da esiti popolari. Il campo centrale, delimitato da tre o quattro cornici variamente intagliate (applicate in passato con chiodi, oggi mediante colla) con spessore degradante verso lo specchio, è sempre privo d'intagli. Caratteristica la presenza, sulla facciata, di due lesene laterali a sviluppo verticale (*sas colonnas*), in corrispondenza delle quali sono spesso dislocati i piedi che rappresentano nella maggior parte degli esemplari falangi animali. Le lesene sono spesso decorate con motivi fogliari simili all'acanto, mentre sono più rare, ma comunque attestate, figure antropomorfe o mitologiche. Spesso decorati a intaglio anche il bordo anteriore del fondo e la cornice del coperchio.

Le due tipologie di casse sarde appaiono differenti anche nell'ornamentazione, realizzata nella tipologia lussurgesa esclusivamente con motivi mutuati dal mondo vegetale oppure, in minor misura, di natura geometrica (con la significativa eccezione del motivo detto "*sos iscrappones*", ovvero "gli scorpioni"), mentre nella cassa barbaricina compaiono più frequentemente rappresentazioni tratte dal mondo animale.

In ogni caso, gli elementi decorativi caratterizzanti l'ornato vengono tramandati e "letti" dalla comunità secondo canoni socialmente istituzionalizzati.¹⁴ Aldilà delle singole connotazioni attribuite ai diversi simboli dalle comunità di fruitori, appare evidente che le connotazioni simboliche dei motivi intagliati sulla superficie della casse siano per la maggior parte riconducibili alla sfera dell'abbondanza e della fertilità. Essendo la cassa, date le dimensioni e la collocazione in determinati ambienti, il fulcro dell'arredamento domestico, i motivi intagliati sulle superfici esterne rispondevano alla necessità di proteggere, in senso generale, oltre che il prezioso contenuto, la casa-contenitore e la famiglia che vi abitava.

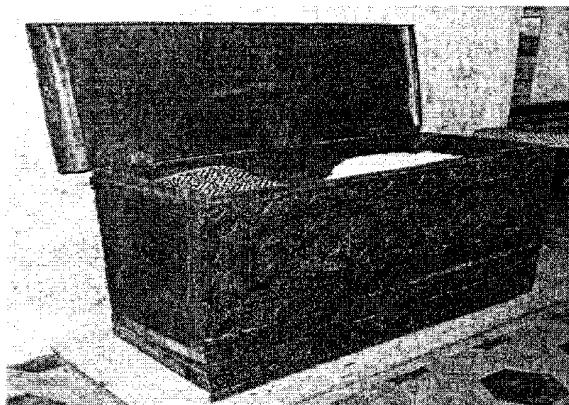
¹⁴ Si citano, a mero titolo esemplificativo, alcuni motivi ricorrenti con la corrispondente identificazione popolare: le scanalature parallele erano generalmente definite *sa faa* (trad. *le fave*), i rilievi sagomati a goccia *sa pira* (trad. *la pera*), il segno a zigzag *pittsikorru* (trad. *lumacone*), le unghiate *iscatas de pische* (trad. *scaglie di pesce*), il rombo *mendulitta* (trad. *piccola mandorla*), il fregio antropomorfo *su sole* (trad. *il sole*). Caratteristico delle casse lussurgesi è il motivo detto *sos iscrappones* (trad. *gli scorpioni*), che spesso occupa una delle cornici che contornano lo specchio centrale, costituito da una piccola scanalatura longitudinale eseguita con la sgorbia e circondata da incisioni a forma di mezzaluna ottenute per impressione delle estremità dello stesso strumento, orientate in diverse direzioni, come piccole "s". Uno dei motivi presenti con maggior frequenza nelle casse barbaricine è invece la serie di V parallele riprodotte a grandezza scalare, intersecate ai vertici da un segmento verticale, dette *fozas de pramma* (trad. *foglie di palma*) o *matozheddas* (trad. *piantine*) o *ispiga* (trad. *spiga*).



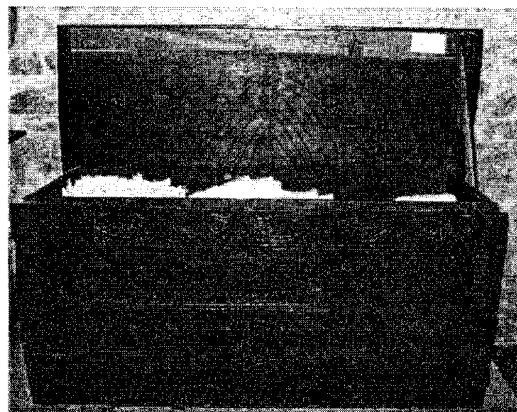
Conseguentemente al cambiamento delle abitudini di vita, il cassone subisce evidenti modifiche di forma e funzione. A cambiare, infatti, non è solo la tipologia di oggetti che vi sono conservati. Oggi è possibile acquistare esemplari dotati di cassetti interni da utilizzare come scomparti. Piuttosto diffusa, inoltre, una radicale modifica nella chiusura, con il coperchio ormai divenuto fisso e la conseguente apertura sulla facciata. Nei vari ambienti domestici, alla cassa o al casse rimane sempre una posizione privilegiata rispetto al resto dei mobili, ma con la riscoperta del valore culturale del manufatto artigianale il vecchio cassone assume una nuova funzione, eminentemente estetica, divenendo oggetto di ostentazione.

3. Le casse della collezione Corda

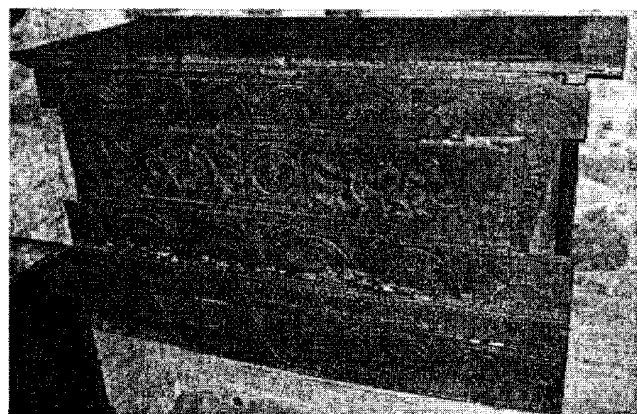
Come emerge dalla relazione e dalle schede descrittive compilate dalla demoantropologa Cristiana Stocchino, la collezione Corda comprende 10 casse di diversa tipologia e destinazione d'uso, quasi tutte databili al XIX sec. e ubicate in differenti ambienti dell'edificio. Sette di queste sono collocate in una singola sala al piano terra dell'edificio, mentre le altre tre sono dislocate in altrettante stanze.



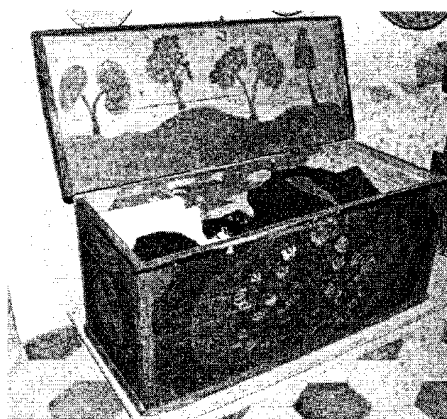
Cassa 1



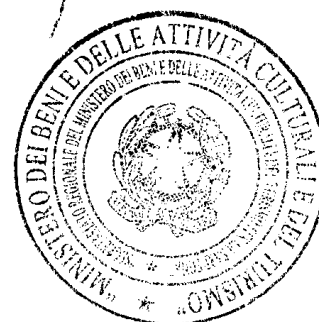
Cassa 2



Cassa 3

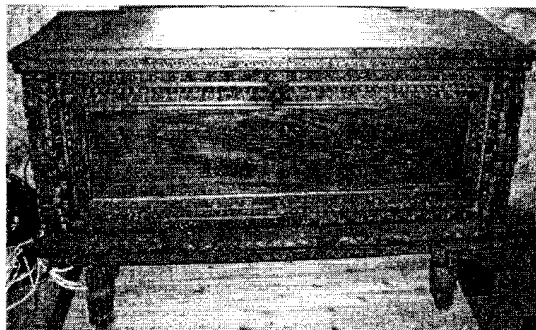


Cassa 4

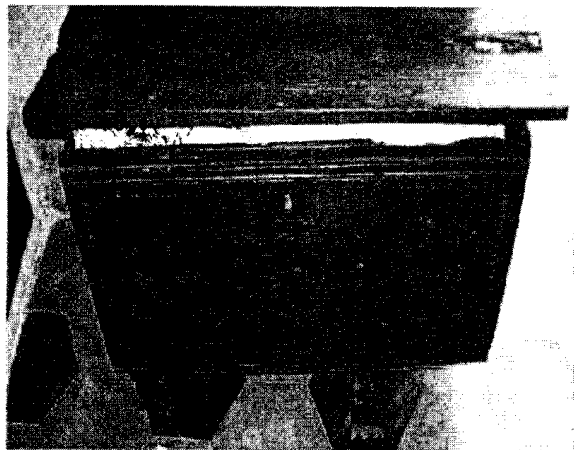




Cassa 5



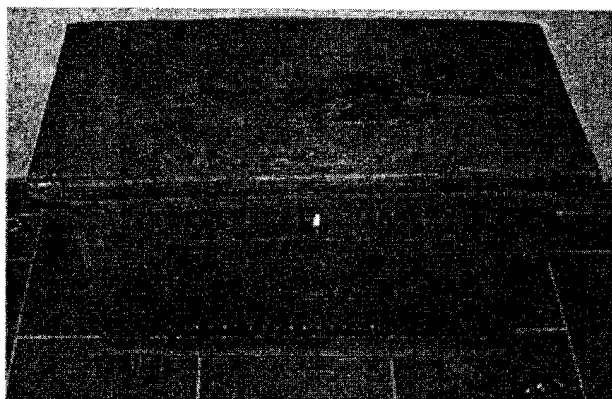
Cassa 6



Cassa 7



Cassa 8



Cassa 9



Cassa 10

Collocata nella sala al piano terra, una cassa¹⁵ proveniente da Arbus (128x56x79 cm) in stile barbaricino, con apertura dall'alto e coperchio a ribalta fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad alette. Sul profilo del coperchio, sgorbiature inclinate inscritte tra due incisioni orizzontali parallele a creare una piccola cornice. Al centro dello specchio frontale, quadrato con inscritto rosone¹⁶. Ai due lati, motivi aviformi di gallinelle raffrontate ad elemento fitomorfo centrale. Complesso sistema di cornici composto da fasce di differente altezza. Cornice esterna, sul lato inferiore (*zocculu*), di altezza maggiore rispetto alle

¹⁵ Cassa n°1, scheda descrittiva 3.1.

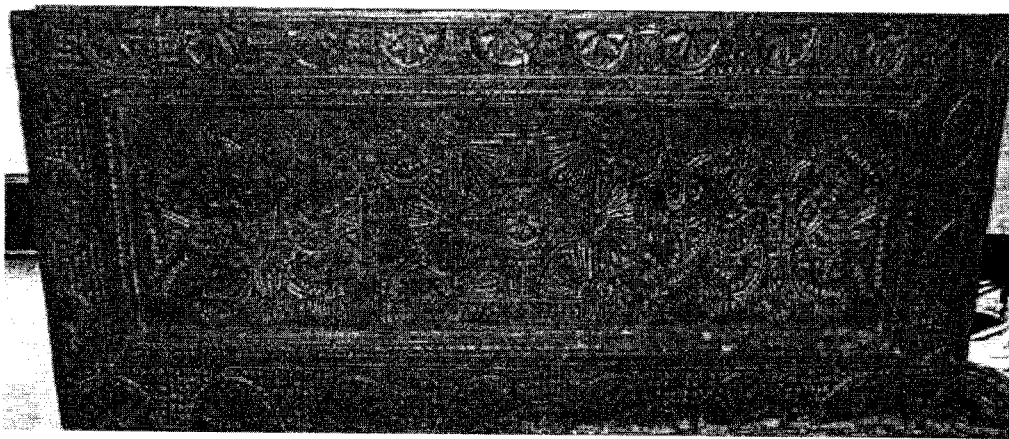
¹⁶ In tutti gli esemplari di cassa barbaricina in collezione compare al centro dello specchio centrale un rosone polipetalo, talora inscritto all'interno di altra figura geometrica. Si tratta del motivo centrale certamente più diffuso, in molteplici varianti, nella decorazione delle casse.



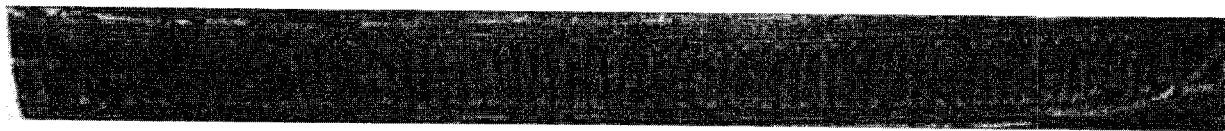
altre, con rosone centrale, circondato nella parte inferiore da scanalature verticali e nella parte superiore da rosoni a metà. Puntinature su tutta la superficie. Proseguendo verso l'alto, fascia con unghiate verticali. Sui quattro lati dello specchio centrale cornici con motivo di rosette inscritte in semicerchi a richiamare il mezzo rosone. Lo spazio vuoto tra le decorazioni incise è arricchito da sgorbiature puntiformi.

Anch'essa proveniente da Arbus e di stile barbaricino la seconda cassa n. 2¹⁷ (142x56x81 cm), apertura dall'alto e coperchio a ribalta fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello. Al centro dello specchio frontale, motivo di rosone inscritto in un rombo, che divide lo spazio in due campiture speculari con motivi aviformi e fitmorfi (gallinelle con rami nel becco). Complesso sistema di cornici composto da fasce di differente altezza. Cornice esterna, sul lato inferiore, di altezza maggiore rispetto alle altre, con rosone centrale, circondato nella parte inferiore da scanalature verticali e nella parte superiore da motivo ripetuto di lunetta con scanalature a simboleggiare un rosone a metà. Proseguendo verso l'alto, fascia con motivo cruciforme ripetuto e fascia con unghiate. Su due lati dello specchio centrale cornici orizzontali con motivo di rosette inscritte in semicerchi a richiamare il mezzo rosone, di dimensioni inferiori sul lato lungo. Lo spazio vuoto tra le decorazioni incise è arricchito da sgorbiature puntiformi. Unghiate a sviluppo orizzontale nelle due cornici laterali.

In entrambi gli esemplari, il coperchio interno presenta dipinti di colore rosso (sangue di bue ?) con decorazioni chiaramente benaugurali¹⁸: nella prima, un motivo ad onde decora il bordo superiore, nella seconda, oltre allo stesso motivo riportato su tutti i lati, è ben leggibile un motivo centrale di grandi dimensioni. Seppur capovolto, riproduce una serie di V parallele riprodotte a grandezza scalare, intersecate ai vertici da un segmento verticale.¹⁹



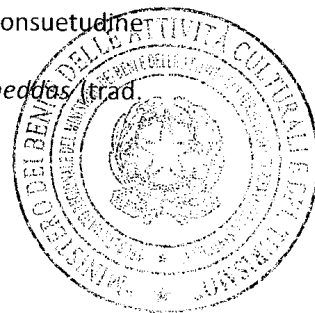
Cassa 1, particolare, specchio centrale con cornici



¹⁷ Cassa n°2, Scheda descrittiva 3.2.

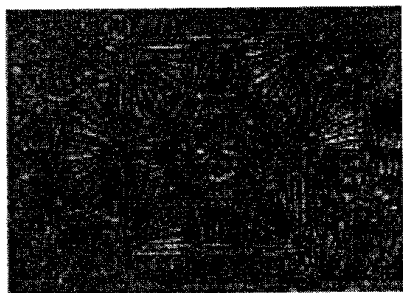
¹⁸ La decorazione del coperchio interno con motivi dipinti (in alcune località affiancata o sostituita dalla consuetudine di applicarvi immagini sacre) è riconducibile all'esigenza di protezione simbolica del contenuto della cassa.

¹⁹ Questo motivo è definito, a seconda della località, *fozas de pramma* (trad. foglie di palma) o *matozheccas* (trad. piantine) o *ispiga* (trad. spiga), e rimanda all'ambito simbolico della prosperità e dell'abbondanza.

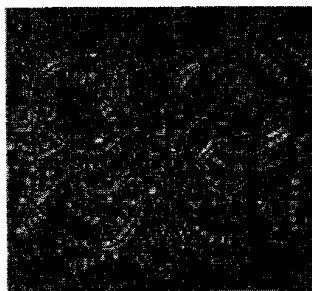




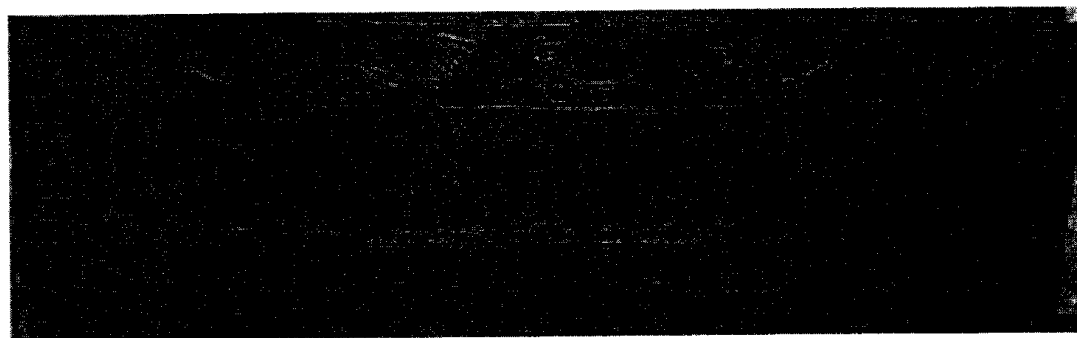
Cassa 1, particolare, cornici inferiori



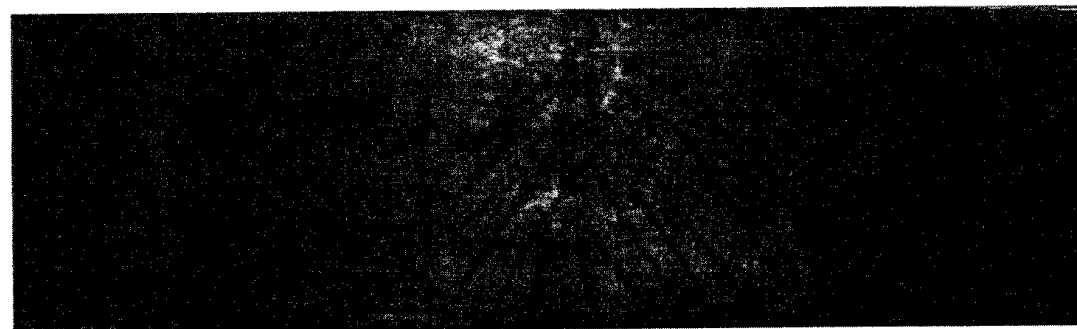
Cassa 1, particolare,
motivo centrale.



Cassa 1, particolare,
gallinelle e volute
fitomorfe



Cassa 2, particolare,
specchio centrale con
cornici



Cassa 2, particolare,
decorazioni
dell'interno
del coperchio



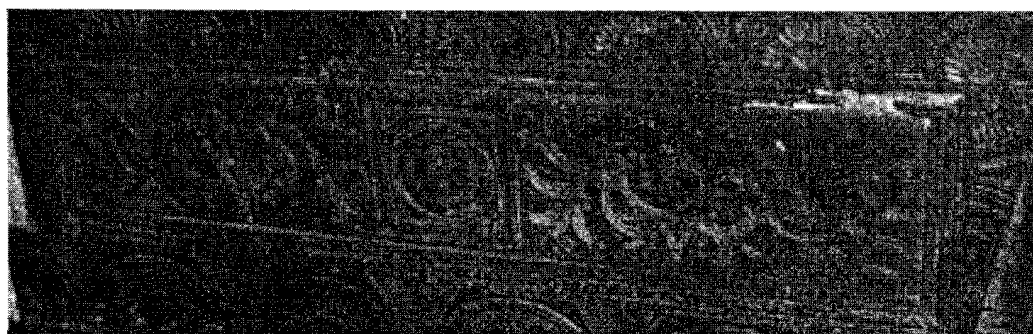
Cassa 2, particolare, cornici inferiori

Proveniente da Arbus e di stile barbaricino la cassa n. 3²⁰ (154x62x89 cm), con apertura dall'alto e coperchio a ribalta fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello. Anche questo esemplare è decorato con un complesso sistema di cornici di differente altezza e decorazione. L'insieme delle fasce risulta di dimensioni maggiori rispetto alla superficie esterna del cassone su cui sono state applicate e si osservano vari punti danneggiati lungo i due lati verticali, con perdita di ampie porzioni di materiale che lascia intravedere il legno sottostante.

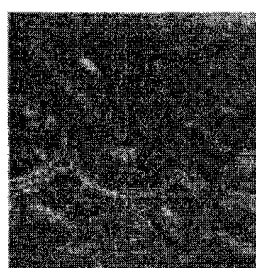
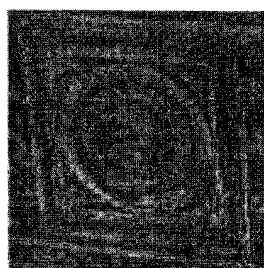
²⁰ Scheda descrittiva 3.4.



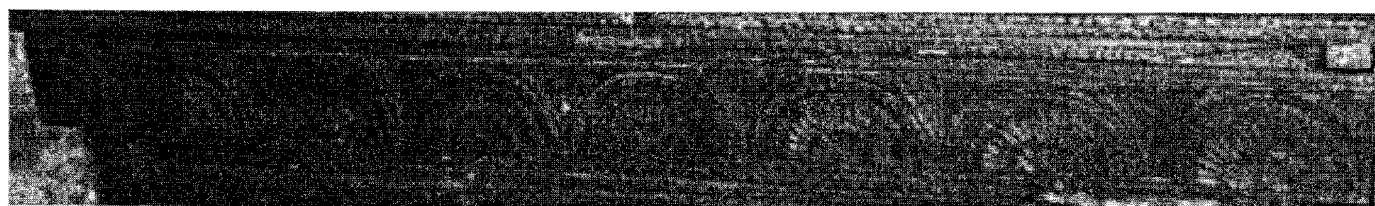
Al centro dello specchio frontale, motivo di rosone inscritto in un quadrato²¹, con accanto motivi aviformi e fitmorfi (gallinelle con rami nel becco) e, ai due lati, motivo geometrico complesso costituito da un rosone centrale interrotto da motivi triangolari paralleli iscritti quasi tangenti per i vertici²² e, sul lato più esterno, rami con foglie. Zoccolo con rosone centrale, circondato nella parte inferiore da scanalature verticali e nella parte superiore da motivo ripetuto di lunetta con scanalature a simboleggiare un rosone a metà intervallato dal motivo a *fozas de pramma*. Proseguendo verso l'alto, fascia con unghiate verticali sovrastata dallo stesso motivo riprodotto nella parte superiore della fascia sottostante (mezzo rosone intervallato da serie di V parallele), ma in dimensioni maggiori. Su due lati dello specchio centrale cornici verticali anch'esse probabilmente raffiguranti il mezzo rosone, ma fortemente danneggiate. Cornice superiore raffigurante anch'essa un mezzo rosone (con diametro centrale coincidente con la linea d'appoggio del coperchio) intervallato dal motivo detto *fozas de pramma*, *matozheddas* o *ispiga*.



Cassa 3, particolare, specchio centrale con cornici



Cassa 3, particolari: rosone centrale; gallinelle con ramo fiorito; motivo della clessidra



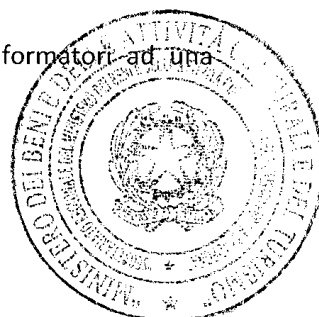
Cassa 3, particolare, cornice superiore

Stile Sulcis e con tutta probabilità proveniente da quest'area, invece, la cassa n. 4²³ (116x49x51 cm), di dimensioni più contenute rispetto agli altri esemplari. Presenta coperchio leggermente bombato a ribalta con apertura dall'alto, fissato alla parte contenente da due cerniere interne a bandella intervallate da due cerniere interne ad anello. Serratura interna inserita nel coperchio. Nella parte contenente è presente sul

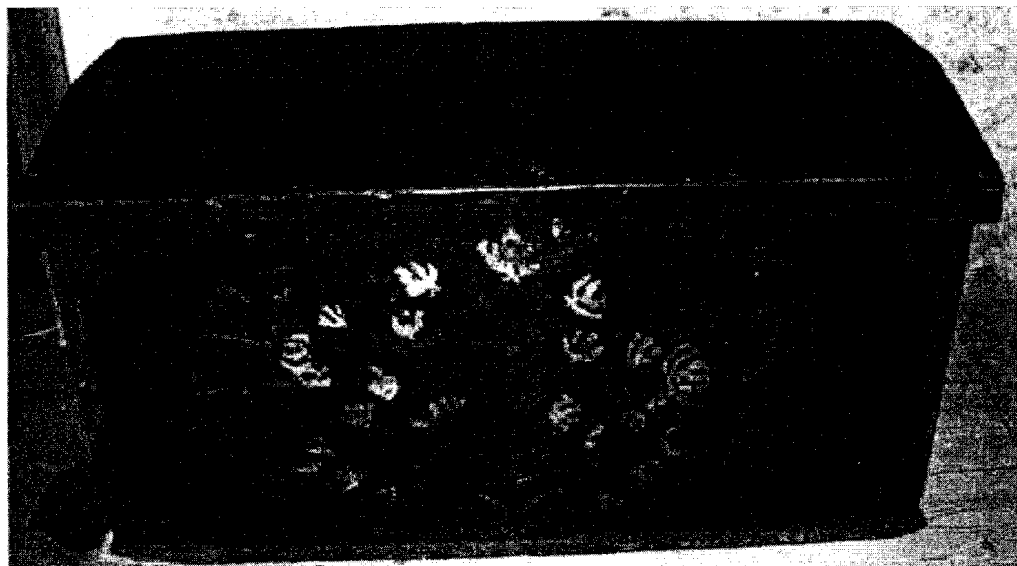
²¹ Cfr. Paulis S. 2012, p. 177.

²² Questa composizione di elementi geometrici, come ricorda Paulis, viene ricondotta dagli informatori ad una clessidra o, più frequentemente, al calice della messa. (Paulis 2012:91)

²³ Scheda descrittiva 3.5.



lato destro uno scomparto interno, anch'esso con coperchio a ribalta. Questo piccolo scomparto, di norma utilizzato per contenere capi di abbigliamento di ridotte dimensioni o documenti, è tipico delle casse sulcitane. Le pareti interne risultano ancora parzialmente rivestite di una carta color giallo paglierino. Maniglie in legno applicate sui due lati minori. Di colore marrone scuro tendente al nero, presenta una cornice esterna di colore marrone chiaro-bordeaux che racchiude la parte frontale²⁴. Al centro dello specchio centrale, un'altra cornice bordeaux che include un fondo di colore verde scuro su cui spicca un vaso contenente un mazzo di fiori, con foglie dello stesso colore della cornice e fiori di colore bianco.



Cassa 4, particolare della decorazione dipinta

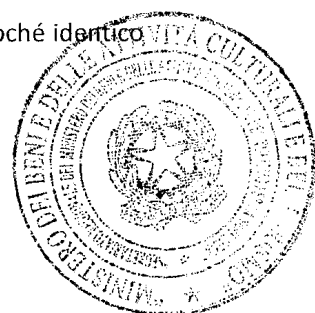
Dei rosoni di colore marrone chiaro sono invece dipinti sui due lati minori, sotto le maniglie. All'interno del coperchio, è dipinto, in maniera piuttosto elementare, un paesaggio collinare, con alberi da frutto su cielo terso.

Sono inoltre ospitate, nella stessa sala, due casse di stile lussurgese, rispettivamente provenienti da Santu Lussurgiu e Arbus. La cassa n°5²⁵ (141x46x57 cm), con coperchio a ribalta fissato alla parte contenente da due cerniere interne a bandella alternate a due cerniere ad anello, veniva generalmente impiegata per contenere cereali o derrate alimentari. Sotto la cornice inferiore e ai quattro lati dello specchio centrale, privo di intagli, è presente una cornice mistilinea. La cassa n°6²⁶ (157x53x60 cm), in migliori condizioni, presenta coperchio a ribalta con apertura dall'alto, fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello. Due piedi di appoggio con intagli di fattura zoomorfa. Parte frontale ripartita da una doppia cornice applicata e intagliata, con motivi fitoformi di piccole dimensioni, sui quattro lati dello specchio, privo di decorazioni. Zoccolo spiovente intagliato con motivi fitoformi.

²⁴ Il profilo della cornice esterna, concentrato sugli angoli e sviluppato sui due lati verticali, appare pressoché identico ad altri esemplari attestati nelle fonti (Paulis S. 2012:72-73, figg. 55-56, p. 75 figg. 57-58).

²⁵ Scheda descrittiva 3.6.

²⁶ Scheda descrittiva 3.7.



Collocata in un angolo della stessa stanza, infine, una cassa²⁷ di minori dimensioni (83x31x42 cm, altezza piedi 13 cm), in stile barbaricino, proveniente da Aritzo e databile alla fine del XIX sec. Coperchio a ribalta con apertura dall'alto, fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello. Sorretta da due piedi d'appoggio intagliati con motivi zoomorfi. Specchio centrale decorato con motivi zoomorfi e fitoformi, centralmente presenta un rosone, l'insieme è racchiuso da una cornice intagliata.

Presente in collezione, inoltre, un'altra cassa in stile barbaricino²⁸, collocata nella sala convegni, proveniente da Guspini, con apertura dall'alto e coperchio a ribalta fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad alette. La cassa è sorretta da due piedi di appoggio con intagli di fattura zoomorfa, di recente costruzione. Cornice esterna, sul lato inferiore, con rosone polipetalo centrale, circondato nella parte inferiore da scanalature verticali e nella parte superiore da rosoni a metà. Puntature su tutta la superficie libera. Proseguendo verso l'alto, fascia con unghiate verticali. Sui quattro lati dello specchio centrale cornici con motivo di mezze rosette intervallate da motivo di V parallele. Nel campo centrale, rosone inscritto in quadrato con, ai due lati, motivo di pennuti senza ali e con grossa coda.

Nella sala espositiva dedicata ai mestieri degli intrecci, è invece disposta una cassa²⁹ di medie dimensioni (63x36x63cm; altezza piedi 6,5 cm) con apertura dall'alto, coperchio a ribalta e cerniere interne ad anello, dotata di piedi di appoggio con intagli di fattura zoomorfa. Sulla parte frontale, cornice con scanalature parallele che circonda il disegno centrale. Un piccolo rosone centrale, contornato con doppia cornice, ripartisce centralmente lo specchio centrale in due sezioni, in ciascuna delle quali si colloca un volatile con nel becco un ramo fiorito ottenuto con incisioni e piccole circonferenze. Il corpo dei volatili è decorato con incisioni parallele e sgorbiature.

Al secondo piano dell'edificio è infine collocata una cassa³⁰ (152x66x61 cm; altezza piedi 4,6 cm) in legno di pioppo, secondo le testimonianze orali raccolte dalla catalogatrice Stocchino costruita tra il 1870/1920 e proveniente dal Nord Sardegna (Ozieri-Pattada). Dotata di coperchio a ribalta con apertura dall'alto, fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad alette con passante a bandelle, e sorretta da due piedi di appoggio con intagli di fattura vagamente zoomorfa, presenta una morfologia non comune. Lo stile dell'oggetto rimanda vagamente alla tipologia detta "genovese" dello stile lussurgese. Nello specifico, le foggie delle cornici lignee intagliate fissate sulla parte frontale, che suddividono lo specchio centrale, completamente liscio, in due grandi campiture, rievoca grossomodo la decorazione detta "*a enna 'e cresia*" (lett. "a porta di chiesa"), perché richiama la sagoma di un portone ligneo disposto orizzontalmente³¹.

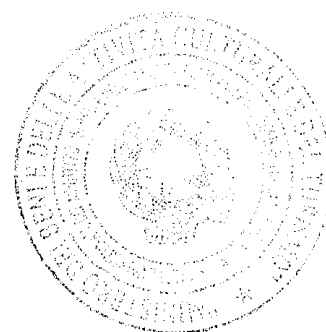
²⁷ Cassa n. 8, scheda descrittiva 3.8.

²⁸ Cassa n. 8, scheda descrittiva 3.3.

²⁹ Scheda descrittiva 3.9.

³⁰ Cass n. 10, Scheda descrittiva 3.10.

³¹ V. Paulis S. 2012:61, fig. 61.



4. Motivazioni

Si ritiene quindi di proporre la dichiarazione d'interesse della collezione ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera e) del D.Lgs. 42/2004 per l'eccezionale rilevanza storico-artistica e etnoantropologica. Le casse sarde presenti nel Museo Antonio Corda, esito e testimonianza di modi di vita, relazioni, competenze artigianali oggi in parte perduti o profondamente modificatisi, confermano l'importanza che questo elemento d'arredo ha rivestito nella cultura tradizionale sarda. La loro riproposizione in un'esposizione organica permetterà, quindi, di restituire al visitatore un efficace spaccato non solo delle varie differenze tipologiche e delle tecniche costruttive, ma anche e soprattutto, attraverso un'adeguata comunicazione delle differenti destinazioni e occasioni d'uso, di ricostruire l'universo simbolico, relazionale, produttivo che ha conferito a questi oggetti una forte caratterizzazione etnica.



Bibliografia

- Accardo F. 1986, *Cassoni e tecniche di intaglio nella tradizione sarda*, in BRADS, n. 12-13, pp. 83-92.
- Accardo F. 1990, "L'arredo domestico tradizionale: i cassoni e gli intagli", in *Catalogo Pinacoteca Nazionale di Cagliari*, vol. II, ed. Janus, Cagliari.
- Albizzati 1929, "Arche di Sardegna", in *Mediterranea*, n.9, pp. 12-17.
- Arata G.V., Biasi G. 1935, *Arte Sarda*, Milano.
- Demartis G. M. 2012, "L'arredo ligneo della casa tradizionale", in *Legni. Storia, cultura e tradizione in Sardegna*, Ilisso, Nuoro, pp. 205-261.
- Grassi L., Pepe M., Sestieri G. (a cura di) 1989, *Dizionario dell'antiquariato*, Utet, Torino.
- Imeroni A. 1928, *Piccole Industrie Sarde*, Milano-Roma.
- Mossa V. 1983, *Artigianato sardo*, Carlo Delfino Editore, Sassari.
- Paulis G. 2012, "Dal legno all'oggetto intagliato. Il lessico", in *Legni. Storia, cultura e tradizione in Sardegna*, Ilisso, Nuoro, pp. 45-64.
- Paulis S. 2012, "La cassa, mobile della casa sarda. Storia, tradizione, simboli", in *Legni. Storia, cultura e tradizione in Sardegna*, Ilisso, Nuoro, pp. 65-182.
- Raffaelli U. 1989, *Arte e tradizione in Trentino. La cassapanca*, Editoria.

Cagliari 10 luglio 2020

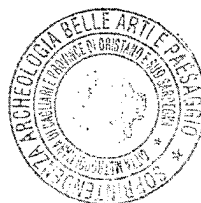
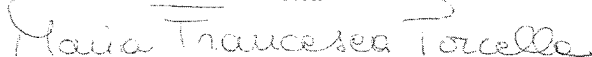
IL FUNZIONARIO DEMOETNOANTROPOLOGO

Gianna Saba



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Maria Francesca Porcella



LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciau



IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Oliva



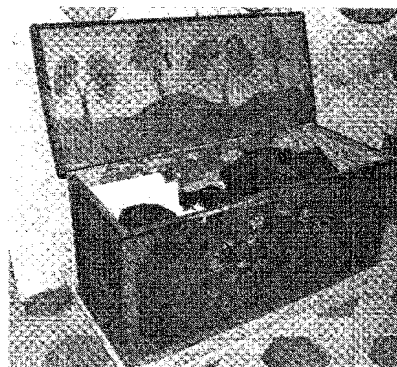
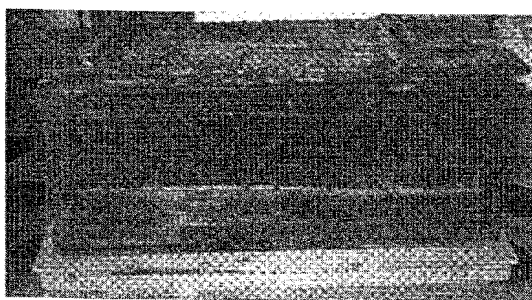
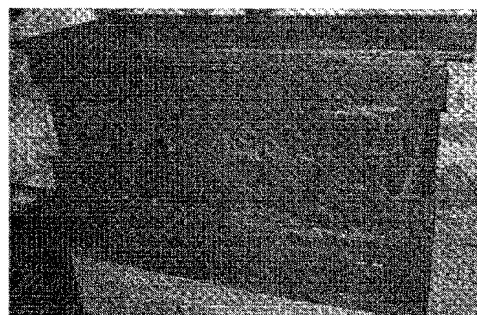
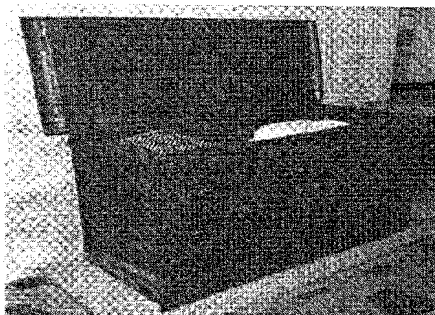
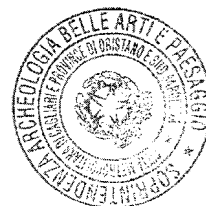
*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E SCHEDE

ARBUS – MUSEO ANTONIO CORDA

Collezione di n.10 casse lignee sarde

(ARBUS Via Giardini 1)



LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella

LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciau

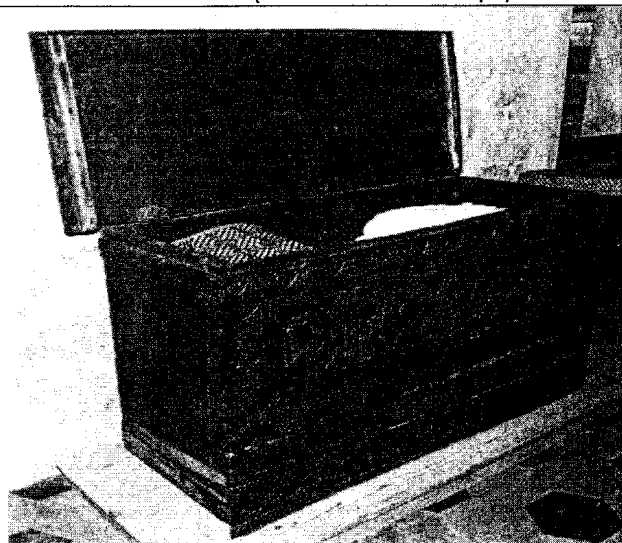
Maura Picciau

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo

Patricia Olivo



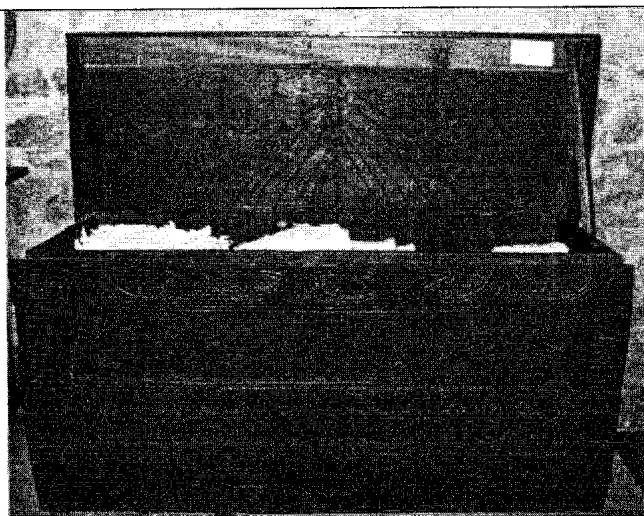
(4PT) Sala Esposizione 3 Casse**Scheda n. 3.1** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa tipologia barbaricina**Provenienza:** Arbus**Materiale:** legno e ferro**Misura:** lunghezza m 1,28; larghezza cm 56,00; altezza cm 79,00

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale. Parte frontale ripartita da una cornice [2] applicata e intagliata con motivi zoomorfi sui quattro lati dello specchio. Lo specchio [3] è suddiviso in due campiture entrambe con figure zoomorfe e fitoformi, centralmente presenta un rosone. Sotto la cornice inferiore dello specchio è applicata una striscia lignea intagliata [4] con motivi fitoformi e figure zoomorfe. Il coperchio della cassa [1] è a ribalta con apertura dall'alto. È fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad alette. Internamente presenta dipinti di rosso motivi geometrici, zoomorfi e antropomorfi.

Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** XIX secolo**Stato di conservazione:** buono

Note: Contiene biancheria rilevata nelle schede denominate (4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 1

Schedatrice: Cristiana Stocchino

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse**Scheda n. 3.2** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa tipologia barbaricina**Provenienza:** Arbus**Materiale:** legno e ferro**Misura:** lunghezza m 1,42; larghezza cm 56,00; altezza cm 81,00

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale. Parte frontale ripartita da una cornice [2] applicata e intagliata sui quattro lati dello specchio con motivi fitoformi sui lati minori e motivi zoomorfi sui lati maggiori. Lo specchio [3] che centralmente presenta un rosone, è suddiviso in due campiture con motivi zoomorfi e arborei. Sotto la cornice inferiore dello specchio sono applicate due strisce lignee una [4] intagliata con motivi fitoformi e zoomorfi l'altra [5] con elementi arborei. Il coperchio [1] della cassa è a ribalta con apertura dall'alto. È fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello. Internamente presenta dipinti di rosso [sangue di bue ?] motivi arborei e figure zoomorfe.

Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** XIX secolo**Stato di conservazione:** buono

Note: Contiene biancheria rilevata nelle schede: (4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 2

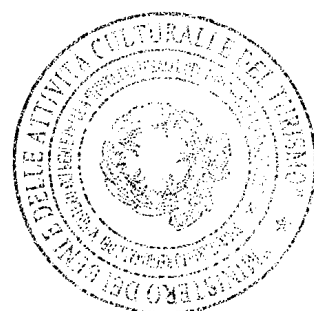
Schedatrice: Cristiana Stocchino

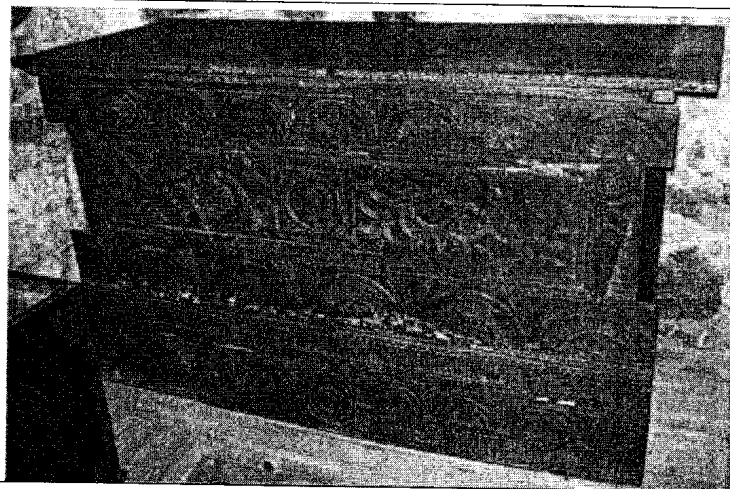
(PT) Sala Convegni/Conferenze**Scheda n. 3.3** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa tipologia barbaricina**Provenienza:** Guspini**Materiale:** legno e ferro**Misura:** lunghezza m 1,39; larghezza cm 54; altezza cm 79; piedi altezza cm 15

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale. Parte frontale ripartita da una cornice [2] applicata e intagliata sui quattro lati dello specchio con motivi fitoformi e zoomorfi. Lo specchio [3] propone al centro un rosone circondato ai lati da motivi fitoformi e zoomorfi. Sotto la cornice inferiore dello specchio è presente una striscia [4] lignea applicata e intagliata con motivi fitoformi e zoomorfi, al centro propone un rosone. La cassa è sorretta da due piedi di appoggio [5] con intagli di fattura zoomorfa. Il coperchio [1] a ribalta con apertura dall'alto è fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad alette.

Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** XIX secolo**Stato di conservazione:** buono

Note: la cassa in esame è situata nella Sala Convegni/Conferenze, i piedi di appoggio sono stati recentemente ricostruiti.

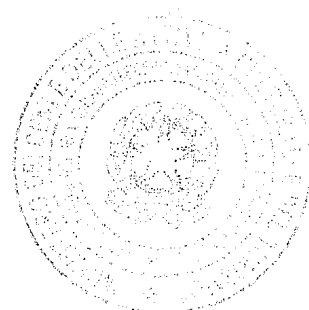
Schedatrice: Cristiana Stocchino

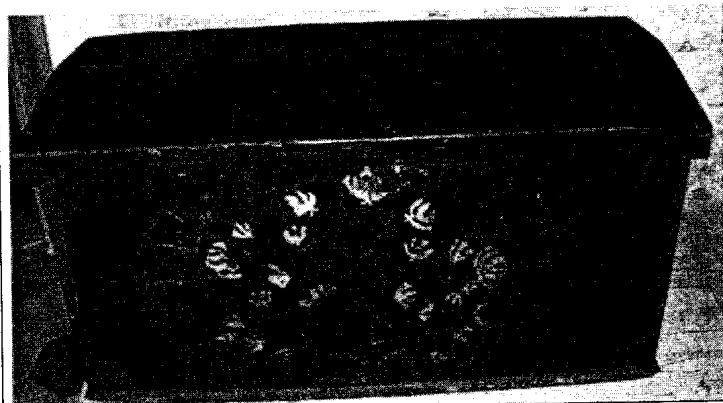
(4PT) Sala Esposizione 3 Casse**Scheda n. 3.4** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa tipologia barbaricina**Provenienza:** Arbus**Materiale:** legno e ferro**Misura:** lunghezza m 1,54; larghezza cm 62,00; altezza cm 89,00

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale. Parte frontale ripartita da una cornice [2] applicata e intagliata, sui quattro lati dello specchio, con motivi arborei. Lo specchio [3] è suddiviso in due campiture con figure zoomorfe e fitoformi, separate da un rosone centrale. Sotto la cornice inferiore dello specchio è presente un'applicazione lignea [4] intagliata con motivi fitoformi. Il coperchio della cassa [1] è a ribalta con apertura dall'alto. È fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello.

Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** XIX secolo**Stato di conservazione:** mediocre

Note: i lati minori della cornice sono lesionati. È consigliabile un puntuale restauro e un'attenta manutenzione della cassa.

Schedatrice: Cristiana Stocchino

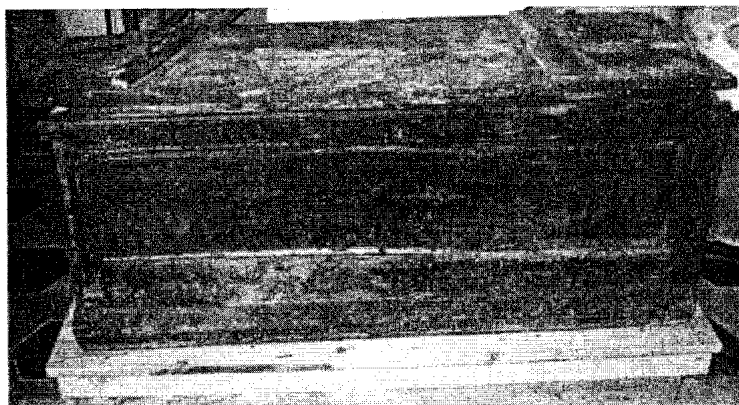
(4PT) Sala Esposizione 3 Casse**Scheda n. 3.5** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa tipologia sulcis**Provenienza:** area sulcitana**Materiale:** legno e ferro**Misura:** lunghezza m 1,16; larghezza cm 49,00; altezza cm 51,00

Breve descrizione e uso: cassa in legno con pitture fitoformi nella parte frontale, nei lati esteriori e all'interno del coperchio. Il coperchio [1] a ribalta con apertura dall'alto è fissato alla parte contenente da due cerniere interne a bandella intervallate da due cerniere interne ad anello. La parte contenente [2] presenta sul lato destro un'applicazione lignea riconducibile a un parallelepipedo [4] con coperchio a ribalta. Esteriormente ai lati minori della cassa sono applicate due maniglie [3] in legno. Alle pareti interne, della parte contenente, sono attaccati dei residui di carta color giallo.

Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** XIX secolo**Stato di conservazione:** mediocre

Note: contiene biancheria rilevata nelle schede: (4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 5. È consigliabile un puntuale restauro e un'attenta manutenzione della cassa.

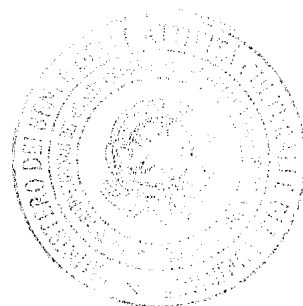
Schedatrice: Cristiana Stocchino

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse**Scheda n. 3.6** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa tipologia lussurgese**Provenienza:** Santu Lussurgiu**Materiale:** legno e ferro**Misura:** lunghezza m 1,41; larghezza cm 46,00; altezza cm 57,00

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale. La parte frontale della cassa è ripartita da una cornice [2] applicata e intagliata con motivi fitoformi sui quattro lati dello specchio. Lo specchio [3] è privo di intagli. Sotto la cornice inferiore dello specchio è presente una striscia lignea [4] applicata e intagliata con motivi fitoformi. Il coperchio [1] è a ribalta con apertura dall'alto, è fissato alla parte contenente da due cerniere interne a bandella alternate a due cerniere ad anello. In passato era generalmente impiegata per contenere cereali o derrate alimentari.

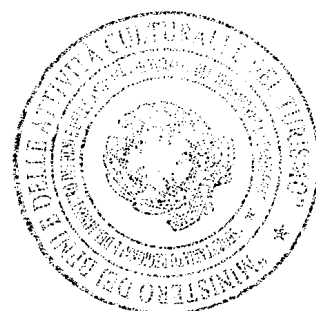
Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** XIX secolo**Stato di conservazione:** scarso

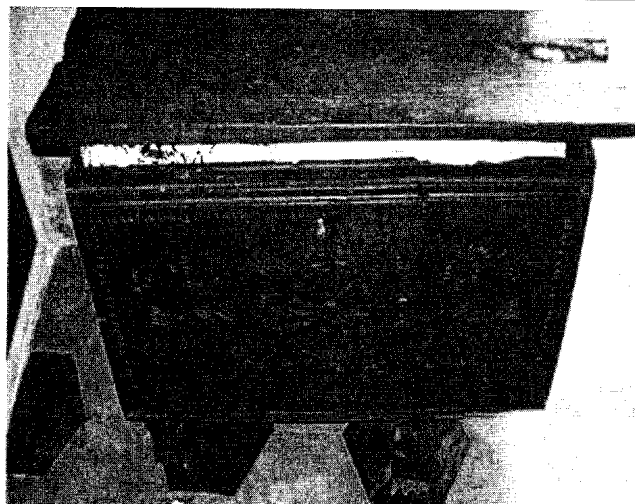
Note: È consigliabile un puntuale restauro, un'attenta manutenzione e sarebbe meglio tenerla vuota e pulita.

Schedatrice: Cristiana Stocchino

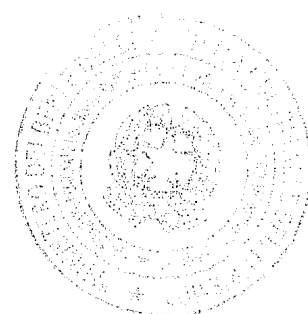
(4PT) Sala Esposizione 3 Casse**Scheda n. 3.7** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa tipologia lussurgese**Provenienza:** Arbus**Materiale:** legno e ferro**Misura:** lunghezza m 1,57; larghezza cm 53,00; altezza cm 60; altezza piedi cm 18,00

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale. Parte frontale ripartita da una doppia cornice [2] applicata e intagliata, con motivi fitoformi di piccole dimensioni, sui quattro lati dello specchio. Lo specchio [3] è privo di decorazioni. Sotto la cornice inferiore dello specchio è presente una striscia lignea [4] a spiovente intagliata con motivi fitoformi. Il coperchio [1] a ribalta con apertura dall'alto, è fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello. La cassa è sorretta da due piedi di appoggio [5] con intagli di fattura zoomorfa.

Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** XIX secolo**Stato di conservazione:** buono**Note:** È consigliabile un puntuale restauro soprattutto ai piedi d'appoggio.**Schedatrice:** Cristiana Stocchino

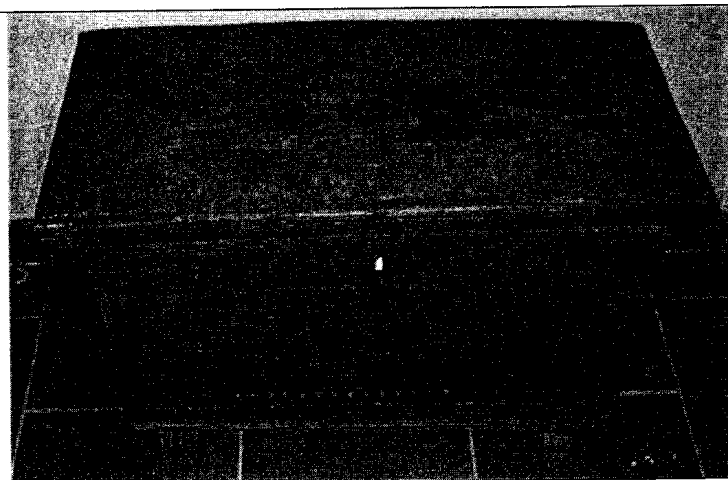
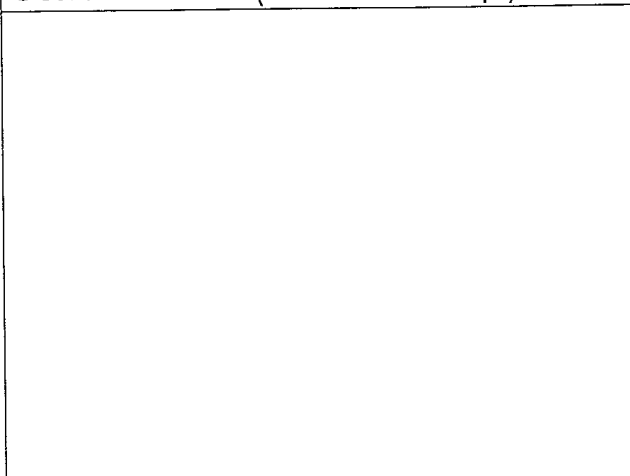
(4PT) Sala Esposizione 3 Casse**Scheda n. 3.8** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa tipologia barbaricina**Provenienza:** Aritzo**Materiale:** legno e ferro**Misura:** lunghezza 83,00; larghezza cm 31,00; altezza cm 42,00; altezza piedi 13,00

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale [2] con motivi zoomorfi e fitoformi, centralmente presenta un rosone, l'insieme è racchiuso da una cornice intagliata [3] con motivi fitoformi. Il coperchio della cassa [1] è a ribalta con apertura dall'alto. È fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello. La cassa è sorretta da due piedi d'appoggio [4] intagliati con motivi zoomorfi.

Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** fine Ottocento**Stato di conservazione:** buono**Note:** Sarebbe meglio tenerla vuota e pulita.**Schedatrice:** Cristiana Stocchino

7 PP Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (oggetti)

Scheda n. 3.9 (ex-inventario n.p.)



Oggetto: cassa tipologia barbaricina

Provenienza: Arbus

Materiale: legno e ferro

Misura: lunghezza cm 63; larghezza cm 36,00; altezza cm 63,00; altezza piedi cm 6,5 ca.

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale. Parte frontale ripartita da una cornice applicata e intagliata [2] con motivi fitoformi sui quattro lati dello specchio. Lo specchio [3] presenta al centro un rosone con due figure zoomorfe ai lati recanti elementi arborei. Il coperchio della cassa [1] è a ribalta con apertura dall'alto. È fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad anello. La cassa è sorretta da due piedi di appoggio [4] con intagli di fattura zoomorfa.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: XIX secolo

Stato di conservazione: buono

Note: È situata nella (7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(1 SP) Piano Secondo**Scheda n. 3.10** (ex-inventario n.p.)**Oggetto:** cassa sarda**Provenienza:** nord Sardegna: Ozieri-Pattada**Materiale:** legno (pioppo) e ferro**Misura:** lunghezza m 1,52; larghezza cm 66,00; altezza cm 61,00; altezza piedi cm 4,6

Breve descrizione e uso: cassa in legno con applicazioni lignee intagliate nella parte frontale. Parte frontale ripartita da due grandi campiture lignee [2] che rievocano *sa enna 'e cresia*¹. Il coperchio della cassa [1] è a ribalta con apertura dall'alto. È fissato alla parte contenente con due cerniere interne ad alette con passante a bandelle. La cassa è sorretta da due piedi di appoggio [3a e 3b] con intagli di fattura zoomorfa benché stilizzati.

Quantità presente nella Sala: 1**Datazione:** secondo le testimonianze orali è stata costruita tra il 1870/1920**Stato di conservazione:** buono**Note:** è posizionata al (1SP) Piano Secondo.**Schedatrice:** Cristiana Stocchino

¹ trad. il portale della Chiesa.

